

Argomento: Azienda Ulss 9 Scaligera

<https://pdf.extrapola.com/ulss9scaligera/55500.pdf>

32 Provincia

## BASSO VERONESE

LEGNAGO. I pazienti patologici seguiti dai due Serd della Bassa sono scesi lo scorso anno da 99 a 69 a causa della chiusura di sale scommesse e locali con slot machine

## Gioco d'azzardo, «tregua» col Covid

Gli operatori: «Calo apparente, l'allerta resta alta»  
Nel 2020 sono stati presi in carico 11 nuovi utenti  
Gli assistiti sono perlopiù uomini tra i 30 e i 40 anni

Fabio Tomelleri

La chiusura delle sale slot legata all'emergenza Covid frena le scommesse a Legnago e nella Bassa. Tuttavia, per psicologi ed educatori dell'Ulss 9 Scaligera si tratta solo di una «tregua» e per questo motivo non intendono abbassare la guardia. Nell'ultimo anno, infatti, in base al rendiconto dell'unità operativa Dipendenze, diretta dalla dottoressa Sabrina Migliozi, i giocatori patologici residenti nei 25 Comuni del distretto 3 Pianura veronese, seguiti dai Servizi dipendenze (Serd) di Zerigo e Legnago, sono scesi da 99 a 69. «Tale diminuzione delle prese in carico non deve trarre in inganno», avverte Migliozi, in quanto è legata

**Tra le persone in cura ci sono anche ventenni e ultrasessantenni. C'è chi ha perso oltre 100mila euro**

alla sospensione delle attività delle sale da gioco, imposta dalle normative anti Covid, che di fatto ha impedito a molti utenti di accedere a slot machine e videolottery». Ad ogni modo, sono stati ben 11 i nuovi utenti che, nel 2020, hanno chiesto di essere seguiti dai Serd della Bassa per curare la loro patologia. Sui 69 assistiti, gli uomini sono 60 mentre le donne sono appena nove. Le cifre perse da ogni scommettitore variano da poche centinaia di euro fino a debiti che, nel corso degli anni, sono lievitati superando i 100mila euro. «Occorre ricordare», sottolinea Giovanna Zanchi, educatrice professionale del Serd legnaghese, «che anche una spesa di 300 euro mensili, in presenza di uno stipendio di mille euro, incide fortemente sul bilancio di una famiglia». Laura Bertasini, psicologa collaboratrice dello stesso Serd, aggiunge: «La maggior parte degli assistiti è di origine italiana. La fase prevalente sono quelle che vanno dai 30 ai 40 anni e dai 50 ai 60 anni. Inoltre abbiamo in cura dei ventenni e pure qualche

ultra 70enne». Bertasini evidenzia: «Per innescare il gioco patologico servono alcuni fattori scatenanti e concomitanti, come una vincita iniziale, un evento critico quale un lutto o simili, oltre alla disponibilità capillare dei servizi di giochi e scommesse sul territorio».

Per quel che concerne il grado di istruzione, la dottoressa Migliozi puntualizza: «La maggioranza dei giocatori assistiti ha una scolarità medio-bassa». Nello specifico, 37 utenti dei due Serd della Bassa hanno la licenza media, mentre sono pressoché assenti i laureati. Per quel che riguarda la tipologia di lavoro, Zanchi rimarca: «La maggior parte di chi è affetto dal vizio del gioco d'azzardo è lavoratore dipendente o autonomo, che dedica molto tempo alla propria mansione, scaricando poi lo stress accumulato nelle scommesse, nelle quali trova appagamento». «Per i pensionati», continua l'educatrice, «la fase critica è rappresentata proprio dal momento in cui si ritirano dalla professione». Tra i pazienti seguiti nella Bassa,



Slot machine: è uno dei giochi che crea più dipendenza nella Bassa

quindi, i lavoratori attivi sono 44, seguiti da 15 pensionati, mentre i restanti utenti sono disoccupati, lavoratori saltuari, e, in misura ridotta, studenti e cassalinghe. La stragrande maggioranza dei casi seguiti, ossia 57, è legata a slot machine, videolottery ed altri giochi elettronici a premi, seguiti da cinque utenti che hanno problemi con SuperEnalotto, Win for life, 10 e lotto e concorsi simili. Infine sono minime le problematiche legate a scommesse sportive, bingo e programmi con vincite in denaro su

internet. Nonostante le restrizioni legate all'emergenza sanitaria abbiano impedito diverse iniziative del progetto «Esci dai giochi», come gli incontri in presenza e le serate informative con la popolazione, l'Ulss 9 non ha lasciato nulla di intentato. «Da alcune settimane», sottolinea Migliozi, «abbiamo attivato uno sportello telefonico per informazioni o richieste di aiuto, che si può contattare da lunedì a venerdì, dalle 10 alle 13, ed il giovedì, dalle 16 alle 19, al numero 339. 29. 27.196». ■

## Progetto «Esci dai giochi» a Vigo

## Sportello di aiuto serale e giornate di ippoterapia

Nell'ambito del progetto «Esci dai giochi», promosso dall'Ulss 9 Scaligera, a Vigo di Legnago sono decollate in questi giorni due iniziative, ideate dal compliantista psicologo Claudio Marconi, ex responsabile del gioco d'azzardo dell'Azienda sanitaria scomparsa nel 2019, e sostenute dall'associazione di volontariato Agata, in collaborazione con il centro «La Bussola» e l'Asd «Ranch Argine». La prima è un servizio di sportello serale svolto nello stabile che ospita le attività della comunità terapeutica diurna «L'Argine» il martedì ed il giovedì, dalle 18.30 alle 21 (telefono 379.240.1476). La seconda, ad accesso gratuito come la prima, è un week end intensivo, (su prenotazione allo stesso numero telefonico) che per il momento si potrà fare solo in maniera individuale a causa delle norme anti Covid. Tale attività, prevista il sabato dalle 9 alle 15, comprende momenti di terapia abbinati ad attività ludiche a contatto con cavalli. Francesca Rossi, psicoterapeuta, affiancata dall'educatrice Francesca



Claudio Marconi

Pettene, puntualizza: «L'approccio con il cavallo viene visto come modo per prendersi cura di se stessi e dell'altro, per favorire la socialità, riscoprire il valore della fiducia e dello stare insieme. Tale pratica, integrata con forme terapeutiche, può favorire il passaggio da una mente dipendente ad una capace di controllo. Già in passato avevamo sperimentato il contatto con i cavalli per le persone affette da ludopatia per un'ora la settimana. Ora intendiamo organizzare una giornata intera ogni 15 giorni, e.t.

VILLA BARTOLOMEA LEGNAGO SAN GIOVANNI L. Nell'ordinanza del gip, le frodi commesse a Mestre dai 9 indagati

La ventina di truffe nel falso autosalone  
«Così ho perso 35.000 euro per l'Audi»

L'acquirente ha denunciato la mancata consegna del veicolo dopo aver dato l'assegno

Un'associazione a delinquere organizzata e precisa come un orologio svizzero. Tutti e nove gli arrestati, tra i quali cinque veronesi, a partire dall'accusa, avevano un ruolo ben delineato nel compiere truffe ai danni di una ventina di clienti, attirati dalle auto di grossa cilindrata messi in vendita nelle due «fanta» concessionarie. Erano i veneziani Valentino S., 32 anni, e Elia L., 28, la varesina Giorgia F., 25, la legnaghese Martina P., 32 che hanno trovato i due autosaloni, tra Mestre e Sassuolo, li hanno affittati e dopo aver pagato la prima mensilità, sono spariti, lasciando in sospeso i canoni dei mesi successivi. Erano Giorgia F. e Valentino S., poi ad occuparsi dei clienti nel veneziano, trattando i prezzi, anticipi e permutate delle auto pubblicizzate anche su due siti internet. Gli stessi investigatori, però, non sanno dire da dove provenissero i veicoli messi in vendita. Per la procura di Venezia, gli indagati incassavano bonifici e saldi dagli ignari acquirenti delle loro auto e poi sparivano con il bottino arrivato a raggiungere la quota di 133.000 euro. E c'erano poi anche Luana O., 28 anni, residente a Villa Bartolomea e il

moldavo Nicolae B., 26, residente a San Giovanni Lupatoto resisi disponibili ad incassare sui loro conti i soldi delle truffe, commesse dagli altri appartenenti alla gang così come riporta l'ordinanza di custodia cautelare del gip veneziano Marta Paccagnella, poi trasmesso per competenza alla procura di Verona e sua volta al gip Marzio Bruno Guidorizzi. E all'appello degli investigatori della polizia stradale, manca ancora un altro indagato, reossi irripetibile da giorni. Ma come avvenivano le truffe ai danni dei clienti? Ecco tre casi, riportati nell'ordinanza del gip.

**ACCANTO VERSATO.** Il caso tipico è quello capitato all'acquirente E.F. che aveva messo gli occhi su un'Audi A5 esposta nell'autosalone di Mestre. Entusiasta di quell'auto, aveva subito firmato il contratto e sborsato 2.999 euro in contanti a titolo di caparra. Ha poi stretto la mano a Valentino S., fissando il saldo al momento della consegna del veicolo che non si è mai verificata: «Il saldo non veniva mai versato in ragione della sopravvenuta irreperibilità della F. Motors da parte della vittima», riporta l'ordinanza.



Un modello di Audi A5, oggetto di una delle truffe commesse dagli indagati di cui 5 sono veronesi

**PERSI 35.000 EURO.** È il 3 marzo 2020 quando L.C. si reca nella «fanta» concessionaria di Mestre. Si fa ammaliare subito da un'Audi A6 station wagon del 2019, propostagli su un catalogo dai due indagati. Trascorrono pochi giorni e torna nell'autosalone. Questa volta porta un assegno di 35.000 euro, firma il contratto, gli porge in titolo di credito e l'acordo per la consegna dell'auto è il 14 marzo 2020. L'acquirente si presenta nella data prestabilita

ma i Valentino S. e Giorgia F. allargano le braccia. L'auto è stata prenotata ma non è arrivata a causa del Covid. Lo invitano a tornare di lì a qualche giorno. Lui ritorna la settimana dopo ma l'autosalone è chiuso e i gestori non rispondono al telefono.

**PERMUTA SALTATA.** Ma c'è anche chi oltre ai soldi ha rischiato di rimettere la propria auto, data in permuta per la nuova poi, però, mai arrivata. E ciò che è capitato a M.D. che aveva concordato l'acquisto con i gestori dell'autosalone una Audi s3 Sportback del 2015 di colore bianco. Il veneziano consegnava al momento della firma del contratto un assegno circolare di 9.000 euro a titolo di acconto, subito incassato dagli indagati. È il 20 marzo dello scorso anno quando M. si reca all'autosalone per chiudere l'affare. La concessionaria è chiusa e non riaprirà mai più. Il veneziano ha perso i novemila euro. ■ G.C.

VILLA BARTOLOMEA. Servizi della polizia locale

Picco di contagiati  
Il sindaco intensifica i controlli in paeseIn 10 giorni i positivi saliti da 7 a 47  
In quarantena ci sono 83 persone

Il Comune di Villa Bartolomea alza la guardia contro chi non rispetta le regole disposte per la cosiddetta zona rossa. Il sindaco Andrea Tuzza, sulla base del picco di contagi registrato in paese, ha deciso di intensificare i controlli della polizia locale tra capoluogo e frazioni, programmati già da questi giorni su più fasce orarie, sia al mattino che al pomeriggio. Un provvedimento, che il primo cittadino ha adottato di fronte all'impennata sul territorio di residenti positivi e di persone in quarantena.

«Sono molto preoccupato», sottolinea Tuzza, «perché la crescita non è stata esponenziale, ma quasi verticale. In soli 10 giorni, siamo passati da sette a 47 cittadini positivi. Tra questi, una cinquantina che è stata da poco ricoverata in ospedale. In totale, abbiamo 83 persone in quarantena. Nella maggior parte dei casi si tratta di famiglie, segno evidente che qui come altrove il contagio avviene all'interno del nucleo familiare». Al momento, comunque, il primo cittadino non sembra intenzionato ad emettere ordinanze di chiusa di parchi, mercati e cimiteri, limitandosi a seguire quelle che sono le indicazioni generali stabilite dal Governo Regionale. «Chiedo a tutti la massima collaborazione», conclude Tuzza, «perché mai come in questi giorni difficili il rispetto delle regole è indispensabile». Il Comune resta a disposizione per qualsiasi informazione, proseguendo anche i servizi, per chi ne avesse necessità, di consegna a domicilio di farmaci e spesa». Intanto, il vicesindaco Francesca Rigo ed il consigliere Serena Campolongo hanno pubblicato sul sito internet e sulla pagina Facebook del Comune una lettera di vicinanza ai genitori con figli alla prese con la Dad. ■ E.P.



Andrea Tuzza

## Gioco d' azzardo, «tregua» col Covid

FABIO TOMELLERI

LEGNAGO. I pazienti patologici seguiti dai due Serd della Bassa sono scesi lo scorso anno da 99 a 69 a causa della chiusura di sale scommesse e locali con slot machine. Gli operatori: «Calo apparente, l' allerta resta alta». Nel 2020 sono stati presi in carico 11 nuovi utenti. Gli assistiti sono perlopiù uomini tra i 30 e i 40 anni. La chiusura delle sale slot legata all' emergenza Covid frena le scommesse a Legnago e nella Bassa. Tuttavia, per psicologi ed educatori dell' Ulss 9 Scaligera si tratta solo di una «tregua» e per questo motivo non intendono abbassare la guardia. Nell' ultimo anno, infatti, in base al rendiconto dell' unità operativa Dipendenze, diretta dalla dottoressa Sabrina Migliozi, i giocatori patologici residenti nei 25 Comuni del distretto 3 Pianura veronese, seguiti dai Servizi dipendenze (Serd) di Zevio e Legnago, sono scesi da 99 a 69. «Tale diminuzione delle prese in carico non deve trarre in inganno», avverte Migliozi, in quanto è legata alla sospensione delle attività delle sale da gioco, imposta dalle normative anti Covid, che di fatto ha impedito a molti utenti di accedere a slot machine e videolottery». Ad ogni modo, sono stati ben 11 i nuovi utenti che, nel 2020, hanno chiesto di essere seguiti dai Serd della Bassa per curare la loro patologia. Sui 69 assistiti, gli uomini sono 60 mentre le donne sono appena nove. Le cifre perse da ogni scommettitore variano da poche centinaia di euro fino a debiti che, nel corso degli anni, sono lievitati superando i 100mila euro. «Occorre ricordare», sottolinea Giovanna Zanchi, educatrice professionale del Serd legnaghese, «che anche una spesa di 300

euro mensili, in presenza di uno stipendio di mille euro, incide fortemente sul bilancio di una famiglia». Laura Bertasini, psicologa collaboratrice dello stesso Serd, aggiunge: «La maggior parte degli assistiti è di origine italiana. Le fasce prevalenti sono quelle che vanno dai 30 ai 40 anni e dai 50 ai 60 anni. Inoltre abbiamo in cura dei ventenni e pure qualche ultra 70enne». Bertasini evidenzia: «Per innescare il gioco patologico servono alcuni fattori scatenanti e concomitanti, come una vincita iniziale, un evento critico quale un lutto o simili, oltre alla disponibilità capillare dei servizi di giochi e scommesse sul territorio». Per quel che concerne il grado di istruzione, la dottoressa Migliozi puntualizza: «La maggioranza dei giocatori assistiti ha una scolarità medio-bassa». Nello specifico, 37 utenti dei due Serd della Bassa hanno la licenza media, mentre sono pressoché assenti i laureati. Per quel che riguarda la tipologia di lavoro, Zanchi rimarca: «La maggior parte di chi è affetto dal vizio del gioco d' azzardo è lavoratore dipendente o autonomo, che dedica molto tempo alla propria mansione, scaricando poi lo stress accumulato nelle scommesse, nelle quali trova appagamento». «Per i pensionati», continua l' educatrice, «la fase critica è rappresentata proprio dal momento in cui si ritirano dalla professione». Tra i pazienti seguiti nella Bassa, quindi, i lavoratori attivi sono 44, seguiti da 15 pensionati, mentre i restanti utenti sono disoccupati, lavoratori saltuari, e, in misura ridotta, studenti e casalinghe. La stragrande maggioranza dei casi seguiti, ossia 57, è legata a slot machine, videolottery ed altri giochi elettronici a premi, seguiti da cinque

utenti che hanno problemi con SuperEnalotto, Win for life, 10 e lotto e concorsi simili. Infine sono minime le problematiche legate a scommesse sportive, bingo e programmi con vincite in denaro su internet. Nonostante le restrizioni legate all' emergenza sanitaria abbiamo impedito diverse iniziative del progetto «Esci dai giochi», come gli incontri in

presenza e le serate informative con la popolazione, l' **Uiss 9** non ha lasciato nulla di intentato. «Da alcune settimane», sottolinea Migliozzi, «abbiamo attivato uno sportello telefonico per informazioni o richieste di aiuto, che si può contattare da lunedì a venerdì, dalle 10 alle 13, ed il giovedì, dalle 16 alle 19, al numero 339. 29. 27.196».